Noi sfidiamo i socialisti intellettuali ad andare a fondo nell'analisi dei loro principii, sicuri che, se saranno in buona fede, vedranno che essi in varie guise urtano la natura delle cose, e si risolvono in fine in un'idea che è innaturale, irragionevole, inumana, incivile, antieconomica, antireligiosa.

Carlo Marx, facendo uno sforzo erculeo, tentò di far del socialismo un corpo di dottrina, ma non raggiunse lo scopo, perchè non era raggiungibile. La sua teoria ha dovuto crollare sotto i colpi della critica; e io non credo che altri per ora ritenterà la prova.

Tutta la valentia dei socialisti sta nel rilevare e colorire i difetti, gli abusi e le ingiustizie del sistema economico liberale, e in ciò hanno mille ragioni; ma quando vengono a presentare il sistema loro si mostrano addirittura leggieri: tanto sono malfondati i loro ragionamenti! Falsi supposti, equivoci stupefacenti, miraggi lusinghieri, speranze irrealizzabili, assurdi economici, sociali e morali sono l'anima dei loro discorsi.

Che vale un ricco corredo di erudizione, un eloquio facile e seducente, se, chiamati *ad trutinam*, a rendere conto delle loro asserzioni dinanzi alla filosofia, dinanzi allo specchio della natura e delle sue leggi non riescono a farne vedere una base scientifica, inconcussa, naturale? La natura stride orrendamente al contatto del Socialismo!

Vengano i socialisti intellettuali, se cercano spassionatamente il vero, vengano ad esaminare seriamente i principii cristiani sulla politica, sull'economia, sulla morale, e vedranno come tutti si rispecchiano sulla essenza dell'uomo e delle cose, e splendono perciò di verità, di giustizia, di ordine, di moralità, di utilità. Il certame però ha da essere nobile ed elevato: non a chiacchiere, ma a studi serii; non ad invettive, ma a calcoli; non

a sfoghi di pregiudicate passioni, ma ad esami razionali di dottrine. Oh! si tenga per certo che non le calorose diatribe dei contradittorii — in cui, se i socialisti sembrano talvolta vincere, è per i fischi, per gli urli e per le sopraffazioni — ma i ragionamenti calmi, sereni e profondi conducono alla verità. Chi ha rettitudine d'intento si ponga all'opera!

Capo XIV.

Riparazione ai mali - Ristaurazione dell'ordine

Più volte ci è accaduto durante la confutazione delle teorie socialistiche di accennare qua e là i rimedii ai molti e gravi mali che ora pesano sulla società.

Ma or qui ci piace farne un'esposizione un po' più ampia e ordinata per averli sott'occhio quasi a guisa d'un quadro.

E tosto premettiamo che tendendo l'uomo alla perfezione di sè stesso, e non potendola conseguire nello stato d'isolamento, la stessa natura è quella che lo porta alla società. Quindi la società umana non è effetto di convenzione o di libero *patto*, come sognava Rouseau, e sognano oggi i socialisti, ma è conseguenza d'irresistibile impulso di natura.

Ricordiamo del pari cha fu dettame di natura che l'umana società avesse il presente assetto, si componesse cioè di moltitudine e di autorità attuata in un ordine gerarchico; e che nel suo grembo sorgessero i proprietarii, e spontaneamente si delineassero le diverse classi di cittadini colle diverse forze, colle diverse tendenze e colle diverse attitudini, affine di poter soddisfare, coi diversi ufficii, a tutti i bisogni del corpo stesso sociale.

Perciò contro i socialisti notiamo che abbandonare

dei ricchi e dei poveri, affinchè non eccedano il giusto e l'onesto, e stiano, nelle rispettive sfere, entro i limiti del diritto e del dovere.

E per far ciò occorre di mettere in moto forze private e pubbliche, forze civili e religiose, forze naturali e soprannaturali. Folle chi spera compiere una tant' opera coi soli espedienti umani, escluse le forze della Religione e della Chiesa!

Se per produrre il male ci volle il concorso di tante ree energie, per riportare il bene è necessaria l'azione simultanea di agenti anche più forti e numerosi.

« — Per giungere là dove arrivò la Rivoluzione politica e religiosa, scrive Ausonio Franchi — *Ultima Critica* — non furono sufficienti pochi mesi o alcuni anni: ci volle tutta una congiura letteraria, politica, artistica, storica, che mutò faccia prima alle idee, poi discese ai fatti coll'odio a tutto ciò ch'era cattolico e cristiano.

Per riparare a tanti danni non sono sufficienti i palliativi o mezzi esterni: vi abbisogna una graduale e permanente immutazione dello spirito pubblico illuminato dall'esperienza dolorosa, dall'inanità e fallacia delle promesse dei nostri avversarii, e dalle sciagure che essi accumularono sulla patria e sulla società.

I popoli devono riguardar di nuovo e con amore il sole del Vangelo. Ove questo non avvenga la mèta non si raggiunge, o raggiuntala, non è agevole mantenervisi con quella sicurezza e potenza che si richiede per rendere alla società quell'assetto cristiano che le conviene. » —

All'opera adunque!

Capo XV.

Mezzi di ristaurazione Cristiana

Distinto nella società l'ordine morale, dall' economico, la vita interiore dello spirito dalla vita esteriore del corpo, diciamo che per ristaurare la *vita sociale interiore* non occorre altro che ridestare nei cittadini ricchi e poveri lo *Spirito del Cristianesimo.*

§ 1.°

Ristaurazione interiore per lo Spirito Cristiano.

Nel mondo della Rivoluzione e del Liberalismo non v'è forza pari al rinnovamento interiore sociale.

Parli Ausonio Franchi *(Ultima Critica, n. 206):*

« — Tutti i ripieghi che offrono alla società moderna i suoi economisti e moralisti, i suoi politici e i suoi pedagoghi sono inutili e nocivi; non attenuano, ma aggravano il male, perchè non informati dallo spirito religioso, e quindi privi di valore morale.

« A ridarle vita e sanità è necessaria una *Fede,* che porti a vivere l'uomo in Dio, e Dio nell' uomo; è necessaria una *Speranza,* che sollevi le anime e i cuori dalla terra al cielo; è necessaria una *Legge,* che imponga alla coscienza di adempiere tutti i doveri, una legge che sancisca ed assicuri il suo premio ad ogni virtù, e la sua pena ad ogni vizio; è necessaria una *Forza,* che metta l'uomo in grado di domare tutte le sue passioni, moderare tutti i suoi appetiti, e mantenere subordinata la vita del senso alla vita dello spirito. Ora questa *Fede,* questa *Speranza,* questa *Legge,* questa *Forza* non può darla all'uomo, alla società umana fuorchè il Cristianesimo. Esso solo ha il se-

per lungo tempo questa organizzazione, per via d'accordo o per violenza, è cosa tanto impossibile quanto è impossibile agire duraturamente, e vivere contro natura.

Il presente ordine sociale adunque rimane e deve rimanere intangibile e per diritto di natura, e per diritto d'immutabile prescrizione secolare.

Quindi il detto dei socialisti « — gli uomini come un tempo liberamente formarono la presente società, così oggi, cangiati i bisogni, fan bene a distruggerla, per costituirne un'altra sotto il nome di *Collettivismo* » questo detto manca di fondamento *storico*, e *giuridico*, ed è un controsenso e un paradosso.

Dobbiamo parimenti premettere che essendo l'umana società, come l'individuo umano, composta di anima e di corpo, deve necessariamente vivere due vite — la materiale e la morale o spirituale —; deve sentire i bisogni dell'uno e dell'altro elemento; e come questi bisogni possono in un regime bene ordinato venir soddisfatti, e dare perciò sviluppo ad una vita sociale perfetta; così possono, in una disordinata società rimanere inappagati, e ridurre il corpo organico a sentirsi mancare le forze, e piombare addosso la morte.

Ora appunto questo secondo caso si è verificato nella società moderna per opera del Liberalismo.

Il Liberalismo nella sua lunga dominazione non ha saputo rispondere nè ai bisogni del corpo, nè ai bisogni dello spirito dell'umana società. Esso ha impresso agli Stati moderni un andamento antimorale, anticristiano, e perciò antisociale, per il che la società oggi è malata.

Il Liberalismo non ha appagato i bisogni del corpo, perchè avendo adottato, quale norma di governo, come dice il Ballerini, l'economia del *lasciar fare* e del *lasciar passare*, ha legittimato tutte le ingiustizie, tutte le usure, tutti i monopoli e le iniquità presentemente spadroneggianti. E dopo aver distrutte, come più d'una volta si è accennato, le associazioni operaie, le maestranze, onde nel Medio Evo s'era venuto in soccorso del lavoro, della miseria e dell'infortunio, ha gettato il povero operaio nell'isolamento e nell'abbandono, rendendolo atto ad essere sfruttato, per la troppo libera concorrenza, dagl'ingordi capitalisti, e cagionando così la lotta tra capitale e lavoro, tra padroni e operai.

Ha creato Governi spogliatori degli averi dei sudditi per via di tasse e di balzelli sì numerosi, e sì gravi da cagionar bene spesso crisi e fallimenti, che arenano industria e commercio, e gettano tante famiglie sul lastrico. Onde l'ultimo risultato ora è innanzi agli occhi di tutti — l'immiserimento, la fame, e lo scontento generale.

Ma il Liberalismo non ha appagato neppure nella sua dominazione i bisogni dello spirito, perchè gli è piaciuto di *laicizzare* e dissacrare tutto: matrimonio, famiglia, istituti, amministrazioni, scuole, tribunali, scienze, arti, industria, lavoro, tutte insomma le funzioni della vita umana.

Osservate: mentre lo spirito umano è naturalmente religioso, naturalmente cristiano, il Liberalismo ha messo in opera ogni mezzo per allontanare i popoli dalla Chiesa, dalla Religione, e da Dio.

Alla Fede soprannaturale ha sostituito il razionalismo, e alla morale cattolica la morale indipendente. Ha insegnato ai cittadini che noi veniamo dalle scimie, e come le scimie finiamo; e che la felicità e il paradiso ha da essere sulla terra, nel godimento dei beni presenti. Per siffatta guisa il popolo si è sottratto alla forza morale che viene dall'alto, che frena le passioni, e inculca alla coscienza il rispetto ai diritti altrui, e

il compimento dei propri doveri; e così, perduta la fede e il senso morale, ha scacciato dal suo cuore il regno di Dio, e vi ha stabilito il regno dell' egoismo, del piacere, e della lotta fraterna.

Ecco l'opera deleteria che il Liberalismo dominante ha saputo portare nella moderna società; ecco il tossico che è riuscito a inoculare nelle sue vene economiche e morali!

Quindi nessuna meraviglia che il suo ideale sia miseramente fallito. Osservate: il liberalismo disse: io non mi curo dello spirito e dei suoi beni, specialmente religiosi; io spingo avanti il progresso materiale, e tendo a far felice il corpo: ecco il mio sogno!

Che avvenne? Lo spirito non coltivato, anzi a bella posta viziato e ateizzato, insegnò al corpo una lunga filatessa di corruzioni e di sozzure, alle quali lasciò libero il freno.

Il corpo vi si buttò perdutamente sino a sciuparvi salute, danaro, convenienza, e tutti insomma quei beni materiali, che per un momento gli aveva procurato il Liberalismo; e così l'uomo, accecato dalla nebbia dell'incredulità, navigando tra mille tempeste, finalmente approdò al punto opposto a quello a cui tendeva.

Tendeva a farsi felice nel corpo e invece nel corpo divenne infelicissimo, perchè senza Dio, in braccio ai vizi, perdette sanità, ricchezze e pace. Sì, oggi, non ostante il vantato progresso materiale, i popoli hanno fame, sono cenciosi, e nello scontento generale ruggiscono e minacciano rivoluzioni e morte dietro la bandiera truculentemente rossa del Socialismo, e dell' anarchia. Ecco che si guadagna a dimenticare lo spirito, Dio e le sue leggi! Chi cerca i beni del corpo, senza quelli dello spirito perde ordinariamente gli uni e gli altri!

Noti poi il lettore che ciò ch'è toccato al Liberalismo, a più forti ragioni toccherà al Socialismo.

Ed ora di fronte a tanta miseria, a tanta rovina, prodotta dal Liberalismo, s'odono da ogni parte salire voci che gridano: *Riparazione! Riforma!*

Sono le voci dei Cattolici, e sono anche quelle degli stessi Liberali, e dei Socialisti.

Il Cattolicismo, il Liberalismo, e il Socialismo — quasi tre medici — stanno intorno al letto della società inferma in tutti e tre i suoi strati — nell' aristocrazia, nella borghesia, e nella democrazia — e ciascuno vanta il suo farmaco.

Ma non c'è da esitare.

Il Liberalismo l'ha fatta ammalar lui la società; dunque non può esser capace di guarirla. Il Socialismo col farmaco della sognata trasformazione radicale, mediante il Collettivismo, è atto solo, come s'è visto, a farla cadere in uno stato peggiore del presente. Resta adunque il solo Cattolicismo, che veramente ha potere di risanare ogni sua piaga.

Però diciamolo francamente: l' opera presenta la massima difficoltà.

I cattolici sono ben persuasi che per ovviare ai mali che oggi straziano le nazioni liberali non bastano piccoli sforzi, e tenui mezzi; ma è necessaria un'opera erculea, ordinata e costante, una riforma universale, completa, mondiale nell' umano consorzio.

Si tratta che governanti e sudditi, padroni e servi, ricchi e poveri, Stati e Chiesa, tutti tutti debbono concorrere alla soluzione del problema sociale, perchè tutti v'hanno interesse.

Si tratta che il problema non si risolve se non si soddisfi a due ben distinte condizioni: all' *ordine economico,* e all' *ordine morale* sociale, ai bisogni del *corpo,* e ai bisogni dello *spirito.*

Si tratta di porre un freno alle tendenze, ai desiderii e ai bisogni immoderati dei potenti e dei deboli,